Aborto
Pri e Psi polemici con Occhetto

ROMA. «Interpretazioni erronee e distorsioni gravi»: così, in un comunicato, l'ufficio stampa del Pds giudica il modo in cui alcuni quotidiani hanno riportato l'intervista del segretario Achille Occhetto all'agenzia di stampa *Adista*. Ma daqueste interpretazioni sono partite ieri le polemiche della *Voce Repubblicana*, che afferma che Occhetto «si prepara a sostituire Craxi nel cuore di Wojtyla». «Dopo la guerra nel Golfo – scrive in una nota – si prepara un altro terreno su cui il Pds si illude di guadagnare qualche punto presso il Vaticano e il mondo cattolico di sinistra».

Le dichiarazioni di Occhetto sono giudicate «particolarmente gravi» da Ersilia Salvato di Rifondazione comunista. Alma Cappiello, responsabile femminile del Psi, si dichiara «molto preoccupata» e dice che «il punto in comune tra laici e cattolici», sul tema dell'aborto, «non si può trovare attraverso strumentalizzazioni, ma portando avanti una politica di valori, di responsabilità e solidarietà». Alla Cappiello replica Livia Turco. «È vero che per sostenere le scelte delle donne sulla procreazione non c'è bisogno di strumentalizzazioni – dice la responsabile delle donne del Pds –. E per cominciare non bisogna strumentalizzare e deformare le dichiarazioni altrui. Già Occhetto ha ristabilito la verità dei fatti ed il reale contenuto della sua intervista all'agenzia *Adista*». Invece il Movimento per la Vita afferma di aver accolto «con vivo interesse» l'intervista del segretario del Pds.

Giovanni Paolo II

Dopo gli attacchi di Martelli intervento di Buttiglione «L'unità politica dei credenti non è un dogma di fede»

Sorge critica i democristiani Mattarella replica il Psi Rodano: «Non escludere forze che si battono per le riforme»

Il Papa vuole la riscossa Dc? I cattolici dicono no

La ripresa di iniziativa della Chiesa, sul piano etico e sociale, «non ha necessariamente come effetto una crescita del consenso alla Dc» sostiene su *Avvenire* Buttiglione rispondendo a Martelli. I commenti di Mattarella, padre Sorge e della *Voce repubblicana*. Per Giulia Rodano la concezione laica della politica non esclude l'incontro con le forze cattoliche per riformarla ed innovare le istituzioni.

ALCESTE SANTINI

ROMA. Ci si comincia a chiedere se davvero il Papa si proponga, con i suoi interventi in materia sociale e morale, di appoggiare «la riscossa democristiana» e di dar luogo ad una sorta di «riconquista dell'Italia dopo la Polonia», secondo la tesi di Claudio Martelli respinta con durezza da *L'Osservatore Romano*, o se, invece, la ripresa di iniziativa della Chiesa vada altrimenti spiegata. Sotto questo profilo il vice presidente del consiglio ha avuto il merito di porre il problema davanti alla sinistra, che ad esso dà risposte diverse, ed alle stesse forze cattoliche, anche se il suo ragionamento, scarsamente articolato nell'analisi, si è risolto in un infortunio politico. Infortunio a cui Martelli avrebbe riparato con una lettera al cattolico Pierre Carniti che lo aveva attaccato, che dovrebbe essere diffusa oggi.

Una prima riflessione viene dall'editoriale di *Avvenire* a firma di Rocco Buttiglione, un intellettuale che piace molto al Papa che lo ha persino citato in un discorso tenuto in Polonia. Buttiglione precisa che «la ripresa di presenza missionaria della Chiesa nella società non ha necessariamente come effetto una crescita del consenso democristiano» proprio perchè «l'unità politica dei cattolici non è un dogma di fede, ma una risposta storica concreta a situazioni altrettanto concrete». Si tratta di una posizione ribadita, anche di recente, dalla Cei la quale, caduto il «pericolo comunista» contro cui veniva invocata l'unità, ora non usa più questo termine che ha sostituito con «concordia nell'azione» nell'affermazione di valori essenziali riguardanti la persona umana e la società su un piano etico ed antropologico. E questi valori riguardano, non soltanto, la difesa della vita contro le manipolazioni genetiche, su cui andrebbe fatta una discussione più articolata come molti cattolici esigono anche dalla Chiesa, ma la solidarietà, il bene comune in un momento in cui troppe forze economiche e politiche, spesso anche di sinistra, stanno considerando il mercato come la soluzione a tutti mali. Ebbene – afferma Buttiglione – «nel momento in cui l'intera sinistra è in crisi e non è capace di offrire un efficace progetto di riforma per le società dell'Occidente, l'unica critica al capitalismo concreta, non utopistica e al tempo stesso radicale, è quella offerta dall'enciclica «Centesimus Annus».

Insomma, secondo Buttiglione, non è colpa del Papa se, in assenza di altri progetti e di fronte alla crisi delle ideologie, è rimasto il solo ad avanzare «proposte forti». E questa osservazione non vale solo per i socialisti i quali, secondo Buttiglione, hanno mostrato le loro carenze anche per quanto riguarda le riforme istituzionali. Vale pure per la Dc perchè il contributo rilevante dato dai cattolici per il successo del referendum del 9 giugno è stato un atto autonomo sia rispetto ai socialisti, che lo hanno contrastato, che alla DC che ha assunto una posizione ambigua. La stessa considerazione vale per le elezioni siciliane e per la delicata questione delle riforme istituzionali su cui – rileva Buttiglione – «sono forse i socialisti a dover dare delle spiegazioni».

A negare un rapporto automatico tra ripresa di iniziativa della Chiesa e la Dc è anche padre Bartolomeo Sorge, il quale ci ha detto che, al di là delle apparenze, «la Dc è ferma e se i democristiani non ripensano il loro compito alla luce delle acquisizioni del Concilio e dei grandi mutamenti in atto, perdono inesorabilmente il passo con lo stesso mondo cattolico, che invece ha largamente assimilato il nuovo, emerso nella Chiesa e nella società italiana». Una tesi ampiamente illustrata nel suo libro appena uscito «Cattolici e politica». Ecco perchè il vice segretario della Dc, on. Sergio Mattarella, ha dichiarato ieri che forse «Martelli teme che la Dc traduca in politica la «Centesimus Annus». Per questo – ha aggiunto – «[illegible] è civile la sua polemica contro il Papa» anche perchè è stata fatta «con scarso senso dello Stato» tenuto conto che è «vice presidente del consiglio e non credo che abbia parlato semplicemente da socialista, visto che lui stesso dice di non essere Fregoli». Anche «La Voce Repubblicana» ironizza rilevando che il commento dell'organo vaticano su Martelli «deve essere stato un brutto colpo per il senatore Acquaviva» per cui «sembra andato in fumo il lavoro di anni per cucire i rapporti tra Vaticano e Psi».

Nel ritenere, quindi, sbagliata la parte del discorso di Martelli sui cattolici, Giulia Rodano della direzione del Pds osserva che «un conto è la giusta riaffermazione della laicità della politica» mentre «altra cosa è pensare o ipotizzare, come sembra emergere dall'intervento di Martelli, che la costruzione dell'alternativa possa escludere personalità, movimenti di ispirazione religiosa» interessati al cambiamento. Si tratta di «tante forze di ispirazione cristiana che si sono battute e si battono per la riforma della politica».

È convocato il Consiglio nazionale delle donne per giovedì 4 luglio alle ore 10 presso la Direzione del Pds, Roma, via delle Botteghe Oscure 4.

All'ordine del giorno:
1- approvazione del regolamento del Consiglio delle donne;
2- nomina di un coordinamento nazionale dei progetti delle donne;
3- nomina della presidente del Consiglio nazionale delle donne.

L'on. Giorgio La Malfa, il senatore Emanuele Macaluso, l'on. Napoleone Colajanni, il prof. Giuseppe De Rita discutono su «Le ragioni del Mezzogiorno». Coordina la discussione l'on. Michele Cifarelli in un incontro che si svolgerà a Roma nella Sala del Cenacolo della Camera dei Deputati (con ingresso a Vicolo Valdina, 3/a) giovedì 4 luglio 1991 alle ore 17,30.

Sarà presente Maria Venturini autrice del volume «Le ragioni del Mezzogiorno» pubblicato per le *edizioni Calice*.
Nel libro vi sono interviste a Pino Arlacchi, Salvatore Cafiero, Giuseppe De Rita, Vittore Fiore, Augusto Graziani.

Pds in Sicilia
Senza rotture la riunione sul voto

ROMA. Lunga e densa giornata di dibattito al comitato regionale siciliano del Pds, a Palermo, dove ieri si è conclusa la prima fase del confronto sull'analisi del risultato elettorale in Sicilia, e le conseguenze in termini di linea politica e di assetti organizzativi per il partito democratico della sinistra. Tra gli altri sono intervenuti dirigenti nazionali del Pds come Emanuele Macaluso, Davide Visani, Umberto Ranieri, Antonio Bassolino. Le conclusioni sono state affidate al segretario regionale Pietro Folena.

Circa 40 gli interventi, tra cui quelli dei riformisti Luigi Colombo e Michelangelo Russo (che ha criticato la relazione introduttiva di Folena), di esponenti dell'area comunista come Manlio Di Mauro (polemico contro la «minimizzazione» del negativo risultato elettorale), e di dirigenti della maggioranza: il deputato nazionale Nino Mannino (ha parlato dei limiti dell'iniziativa del Pds contro la mafia e per lo sviluppo meridionale), i segretari di federazione Adriana Laudani (Catania), Mauro Milan (Caltanissetta), Franco Miceli (Palermo), che hanno sostenuto l'impostazione politica di Folena.

Nè i miglioristi, nè la minoranza hanno presentato nel comitato regionale richieste di dimissioni del segretano Folena il quale, nelle conclusioni, ha preso atto della presenza di una maggioranza favorevole alle linee della sua relazione e ha annunciato che il confronto proseguirà nelle federazioni del Pds per arrivare il 22 luglio ad una nuova riunione del comitato regionale.

Dopo l'apertura di un'inchiesta

Firme false al referendum L'ex minoranza Dp accusa

«Siamo a completa disposizione della magistratura». Il giorno dopo la notizia delle 250mila firme false apposte sulle schede per i referendum promossi da Dp nell'89, il coordinamento per lo scioglimento del partito respinge le accuse. «Rivendichiamo l'assoluta estraneità per eventuali illeciti». Gli ex dp romani, chiamati in causa dall'inchiesta, cadono dalle nuvole. «Venivamo accusati dal partito di boicottare i referendum».

FABIO LUPPINO

ROMA. «Siamo a completa disposizione della magistratura, ma sin da ora rivendichiamo l'assoluta estraneità per eventuali illeciti». Il coordinamento per lo scioglimento di Dp non pensava che tra le spoglie dell'ex partito ci fosse da gestire un'intricata matassa politico-giudiziaria. Lo scandalo delle 250 mila firme false in calce al referendum sulla «giusta causa» (quello che chiedeva l'estensione dello statuto dei lavoratori anche alle aziende con meno di sedici dipendenti per cui si raggiunsero le 500 mila firme, ma non si tenne perché fu modificata la legge) ha avuto l'effetto di una bomba sull'estabilishment in disarmo di Dp. L'ex segreteria ha chiesto di essere ascoltata subito dal procuratore della repubblica di Roma Leonardo Agueci che sta conducendo, da mesi, l'inchiesta, volendo chiarire al più presto la vicenda – è detto in un comunicato – prima che si trasformi in un ulteriore occasione di attacco all'istituto referendario.

Venerdì è stato ascoltato Giuliano Ventura, all'epoca dei fatti consigliere comunale di Dp nella capitale. Proprio a Roma sarebbero stati riscontrati i falsi maggiori, dopo la scoperta casuale di un impiegato della Cassazione a cui è capitato sotto gli occhi il foglio su cui erano trascritti la sua firma il suo indirizzo, le sue generalità, anche se lui non si era mai fermato ai banchetti disposti nelle piazze nella primavera dell'89. Ventura, rispondendo al brigadiere di polizia giudiziaria che lo ha interrogato per un'ora, ha escluso ogni responsabilità delle federazione romana del partito. «Non avevamo raccolto che 30-35 mila firme – dice – Tra l'altro il gruppo dirigente di allora uscì da Dp prima della consegna delle firme, il 28 giugno dell'89».

Intorno ai tre referendum (oltre a quello per la giusta causa, furono raccolte le firme per l'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti e per il pagamento dei danni in caso di inquinamento) si consumò la spaccatura dei demoproletari. Ci fu dissenso sull'opportunità delle proposte referendarie. Il risultato disastroso delle elezioni europee del giugno '89 fece il resto: la lista dei Verdi arcobaleno, in cui erano confluiti molti della minoranza demoproletaria, ottenne più consensi di Dp. A Roma la minoranza era maggioranza. «Siamo caduti dalle nuvole – dice Loredana De Petris, oggi capogruppo in Campidoglio dei Verdi, allora segretaria della federazione romana di Dp – Ci veniva detto che boicottavamo i referendum. I dirigenti nazionali ci posero come obiettivo 50 mila firme. Dicemmo subito che non era possibile. Alla fine ne raccogliemmo 30-35 mila».

De Petris e Ventura (quest'ultimo fu tra quelli che consegnarono i tre quesiti referendari in Cassazione) facevano parte di quella minoranza che giudicò la campagna referendaria come il tentativo di Dp di «coprire quei nodi politici che non voleva affrontare». Tutto il gruppo dirigente romano uscì dal partito a pochi giorni dalla consegna delle firme. E sono proprio di quei giorni i momenti di più alta tensione interna. «Si raccoglievano le firme e si mandavano al coordinamento nazionale – continua la De Petris – Non si capiva mai bene quante ne erano state raccolte». In molti tra i Dp si sorpresero del pieno di firme sul referendum per la giusta causa, visto che il riscontro, soprattutto a Roma, non era stato dei più positivi. L'inchiesta fino ad ora ha accertato che le schede false sarebbero circa 8 mila (250 mila le firme dato che su ogni scheda ce ne andavano trenta).

Bocciature a raffica, intervento Pds

Nuovo giudice alla Corte Le Camere ci riprovano

Dopo quattro votazioni andate a vuoto le Camere, oggi riunite in seduta comune, ci riprovano ad eleggere il quindicesimo giudice della Corte costituzionale. Quercini e Pecchioli richiamano i gruppi dc alle proprie responsabilità: «Finora hanno espresso candidature ufficiali e no, la cui contrapposizione ha determinato una situazione di stallo». Riproposta la candidatura di Mirabelli che già per tre volte non ha raggiunto il quorum.

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Oggi le camere sono nuovamente riunite in seduta congiunta per l'elezione di un giudice costituzionale, uno dei cinque di nomina parlamentare. Sono ben quattro volte che le votazioni sono andate a vuoto e la quinta, quella odierna, rischia di subire la stessa sorte. Sono passati ormai più di otto mesi da quando la Corte costituzionale è priva del suo quindicesimo giudice, a seguito della morte del democristiano Renato Dell'Andro avvenuta nell'ottobre del 1990. Da allora la Dc ha esposto i suoi candidati a ripetute bocciature.

La prima volta era toccato al candidato ufficiale Tullio Ancora (caldeggiato da Andreotti e capo dell'ufficio legislativo della presidenza del Consiglio) di subire una clamorosa bocciatura, soli 120 voti sui 634 richiesti ai primi scrutini. Dopo è toccato per tre volte a Cesare Mirabelli, ex vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura e considerato esponente della sinistra democristiana. Mirabelli non ce l'ha fatta nemmeno al quarto voto delle Camere, quando in base al regolamento si abbassa il quorum necessario per l'elezione dai due terzi ai tre quinti (e cioè da 634 a 570). Ad opporsi ai candidati ufficiali scudocrociati un altro dc, il penalista senatore Marcello Gallo doroteo, che la prima volta ha ottenuto più del doppio dei voti (282) di Ancora e poi ripetutamente ha sottratto a Mirabelli i suffragi necessari alla elezione, confermandosi un'alternativa al candidato ufficiale.

A nulla è valso il tempo lasciato intercorrere tra l'una e l'altra votazione dai presidenti di Camera e Senato, Iotti e Spadolini, proprio per dar modo al partito di maggioranza relativa di risolvere quello che a tutta evidenza appare un contrasto interno. A seguito, inoltre, della quarta votazione delle Camere andata a vuoto (nella seduta del 22 maggio scorso), il presidente Cossiga convocava i due presidenti della Camera e del Senato per segnalare la rilevanza politica e istituzionale della situazione che il contrasto Dc determinava.

«Una situazione - hanno ricordato in una nota comune Giulio Quercini e Ugo Pecchioli - ben presente all'attenzione dei gruppi parlamentari del Pds». E si augurano siano presenti in tutti i gruppi e «in particolare, - si legge nella nota - per le sue maggiori responsabilità, in quelli della Dc che finora ha espresso candidature ufficiali e non, la cui contrapposizione ha determinato lo stallo fin qui registrato». Ma al tempo stesso ricordano che la situzione stessa non è tale da provocare «alcuna impossibilità di funzionamento della Corte e non configura una difficoltà insuperabile nell'esercizio delle competenze parlamentari». E' evidente il riferimento a quel passo della lettera di Cossiga al presidente dalla Camera (del 16 giugno scorso), dove aveva accennato tra i motivi di intervento autoritativo di scioglimento «sanzionatorio» delle Camere proprio alle «difficoltà di funzionamento degli organi costituzionali».

Salvo Andò, capogruppo del Psi a Montecitorio, aveva ipotizzato (in sede di conferenza dei capigruppo) di posticipare il voto al 15 luglio, quando scade il mandato dell'attuale presidente della Consulta Ettore Gallo. Un'ipotesi non accolta ma che contribuisce ad accrescere il rischio di fumata nera anche per il voto di oggi. La dc riconferma la candidatura di Mirabelli, ma il vicepresidente del gruppo, Ciso Gitti, non accetta di fare pronostici sul voto.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL COMUNE DI MODENA

Avviso

Ai sensi dell'art. 20 della legge 55 del 19/3/90

Licitazione privata per l'appalto relativo al rinnovo della stazione elettrica 132 kv «Crocetta» in Modena - opere elettriche

Ditta aggiudicataria: COOP CAM s.c. a r.l. di Zola Predosa (BO), in unione temporanea d'imprese con ABB SACE spa di Bergamo (BG), IME QUADRI spa di Urgnano (BG), INEMONT srl di Urgnano (BG) e CEI Costruzioni Elettriche Industriali srl di Rubiera (RE).
L'aggiudicazione è avvenuta secondo le modalità previste all'art. 1, lett. d) della legge 2/2/1973 n. 14.

Sono state invitate le seguenti imprese in possesso dei requisiti previsti dal bando:

1) Impresa Frate spa di Spresiano (TV)
2) Ditta CIME spa di Milano
3) Ansaldo Industria spa di Genova
4) Elektra spa di Roma
5) Carlo Gavazzi Costruzioni spa di Cosenza
6) Elital srl di Milano
7) IME QUADRI spa di Urgnano (BG) in unione temporanea di imprese con IMEMONT srl di Urgnano (BG) e CEI srl di Rubiera (RE)
8) CEI Costruzioni Elettromeccaniche Industriali spa di Roma
9) REDI ELECTRIC spa di Milano in unione temporanea di imprese con Dalcò srl di Mirandola (MO)
10) ABB ADDA srl di Lodi (MI) in unione temporanea di imprese con Consorzio Cooperative Costruzioni s.c. a r.l. di Bologna - ufficio di Modena
11) COOP CAM s.c. a r.l. di Zola Predosa (BO) in unione temporanea di imprese con ABB SACE spa di Bergamo (BG).

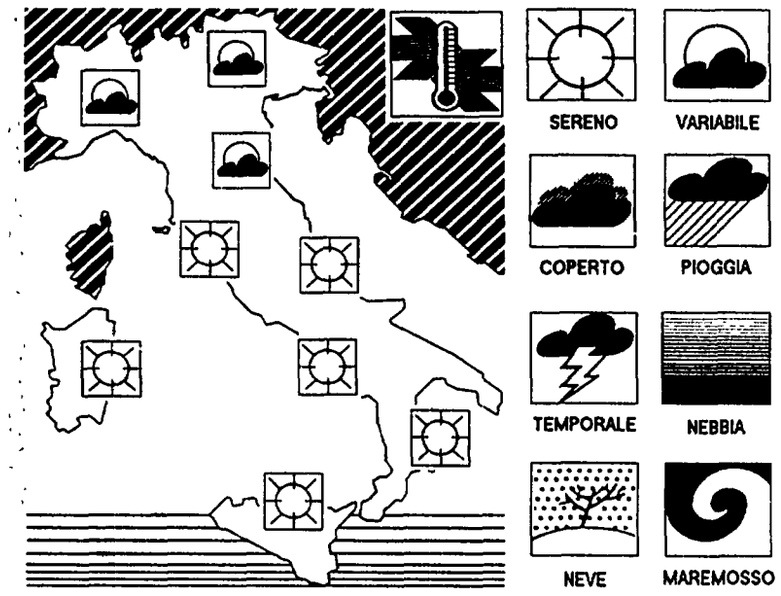
Hanno partecipato le imprese indicate ai numeri 1, 2, 3, 5, 6, 8, 10, 11, dell elenco soprariportato.

IL DIRETTORE GENERALE **dr. Ing. Paolo Barozzi**

Editori Riuniti

Cesare Brandi
VERDE NILO
«I Grandi»
pp. 180 Lire 24 000

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola è ancora compresa entro un'area di alta pressione atmosferica. Tuttavia l'area anticiclonica è in fase di graduale attenuazione. Per il momento non sono da attendersi grossi mutamenti e di conseguenza il tempo su tutte le regioni italiane sarà più o meno uguale a quello dei giorni scorsi.
TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Addensamenti nuvolosi più consistenti in prossimità della fascia alpina. Al centro, al sud e sulle isole prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante le ore pomeridiane si potranno avere annuvolamenti comuniformi in prossimità della dorsale appenninica.
VENTI: deboli di direzione variabile.
MARI: generamente calmi.
DOMANI: al Nord ed al Centro specie il settore adriatico tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle altre regioni italiane prevalenza di cielo sereno. Durante il corso della giornata intensificazione della nuvolosità sulla fascia alpina dove sono possibili fenomeni temporaleschi e successivamente sugli appennini centro settentrionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	9	27	L'Aquila	10	np
Verona	9	26	Roma Urbe	13	28
Trieste	15	24	Roma Fiumic.	14	28
Venezia	13	24	Campobasso	9	17
Milano	10	24	Bari	16	24
Torino	10	26	Napoli	16	26
Cuneo	16	np	Potenza	11	18
Genova	17	24	S. M. Leuca	21	26
Bologna	11	26	Reggio C.	21	29
Firenze	10	28	Messina	22	26
Pisa	10	26	Palermo	18	25
Ancona	14	23	Catania	13	29
Perugia	10	21	Alghero	11	29
Pescara	14	23	Cagliari	13	27

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	16	23	Londra	12	22
Atene	19	31	Madrid	19	32
Berlino	15	26	Mosca	np	np
Bruxelles	11	21	New York	17	30
Copenaghen	14	19	Parigi	16	24
Ginevra	9	27	Stoccolma	17	20
Helsinki	12	18	Varsavia	7	22
Lisbona	20	28	Vienna	np	np

ItaliaRadio

Frequenze

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 105 400; Agrigento 107.800; Ancona 106 400, Arezzo 99 800, Ascoli Piceno 105.500; Asti 105 300; Avellino 87.500, Bari 87.600; Belluno 101.550;Bergamo 91 700; Biella 104 650; Bologna 94 500 / 94 750 / 87.500, Benevento 105.200; Brescia 87 800 / 89 200; Brindisi 104 400; Cagliari 105.800; Campobasso 104 900 / 105 800; Catania 104 300, Catanzaro 104 500 / 108 000; Chieti 106.300 / 103 500 / 103 900; Como 96 750 / 88 900, Cremona 90.950 / 104 100, Civitavecchia 98 900; Cuneo 105 350; Chiancano 93 800; Empoli 105 800; Ferrara 105 700; Firenze 105 800; Foggia 90 000 / 87 500; Forlì 87 500, Frosinone 105.550; Genova 88.550 / 94.250, Gorizia 105.200, Grosseto 92.400 / 104 800; Imola 87.500; Imperia 88.200; Isernia 105.300; L'Aquila 100 300, La Spezia 105 200 / 106.650; Latina 97 600; Lecce 100 800 / 96 250; Lecco 96 900; Livorno 105.800 / 101.200; Lucca 105 800, Macerata 105.550 / 102.200; Mantova 107 300, Massa Carrara 105 650 / 105 900; Milano 91 000, Messina 89 050; Modena 94 500; Montalcone 92 100; Napoli 88 000 / 98 400, Novara 91 350; Oristano 105.500 / 105 800, Padova 107 300, Parma 92.000 / 104 200, Pavia 104 100, Perugia 105 900 / 91.250 Piacenza 90 950 / 104 100; Pordenone 105 200; Potenza 106 900 / 107 200; Pesaro 89 800 / 96 200, Pescara 106 300 / 104 300; Pisa 105 800, Pistoia 95 800; Ravenna 94 650, Reggio Calabria 89 050; Reggio Emilia 96.200 / 97 000; Roma 97 000; Rovigo 96 850; Rieti 102.200; Salerno 98 800 / 100 850; Savona 92 500; Sassari 105 800, Siena 103 500 / 94 750; Siracusa 104.300, Sondrio 89 100 / 88.900; Teramo 106.300, Terni 107 600; Torino 104 000; Treviso 107 300, Trento 103 000 / 103 300, Trieste 103 250 / 105.250; Udine 105 200, Urbino 100 200, Valdamo 105 900, Varese 96.400, Venezia 107 300; Vercelli 104 650; Vicenza 107 300, Viterbo 97.050

TELEFONI 06/6791412 - 06/ 6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592 000	L. 298 000
6 numeri	L. 508 000	L. 255 000

Per abbonarsi: versamento sul c c p n 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod (mm 39 × 40)
Commerciale feriale L 358 000
Commerciale sabato L 410 000
Commerciale festivo L 515 000
Finestrella 1ª pagina feriale L 3 000 000
Finestrella 1ª pagina sabato L 3 500 000
Finestrella 1ª pagina festiva L 4 000 000
Manchette di testata L 1.600 000
Redazionali L 630 000
Finanz -Legali -Concess -Aste-Appalti
Feriali L 530 000 – Sabato e Festivi L 600 000
A parola Necrologie-part.-lutto L 3 500
Economici L 2 000

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel 011/ 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel 02/63131

Stampa in fac-simile Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285 Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10 Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c Unione Sarda spa - Cagliari Elmas